

Il Papa contro la tirannia del profitto

LEONARDO BECCHETTI A PAG. 10

Il benessere dell'uomo viene prima del profitto

IL COMMENTO

LEONARDO BECCHETTI

LE DICHIARAZIONI DI PAPA FRANCESCO DI IERI

SULL'ECONOMIA NEL DISCORSO ad ambasciatori di diversi paesi sorprendono solo chi non ha seguito gli sviluppi recenti della riflessione della dottrina sociale della Chiesa. Sono affermazioni molto forti ma pienamente in linea con la riflessione e l'attualizzazione dei suoi principi (il primato del lavoro, l'opzione preferenziale per gli ultimi) alle res novae della globalizzazione. Il Papa ha parlato contro le «ideologie che promuovono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, negando così il diritto di controllo agli Stati pur incaricati di provvedere al bene comune», ha sottolineato «la grave carenza della loro prospettiva antropologica, che riduce l'uomo a una sola delle sue esigenze: il consumo». Ha evidenziando inoltre che «l'etica dà fastidio! È considerata controproducente: come troppo umana, perché relativizza il denaro e il potere; come una minaccia, perché rifiuta la manipolazione e la sottomissione della persona» auspicando «una riforma finanziaria che sia etica e che produca a sua volta una riforma economica salutare per tutti». La riflessione del Papa e della dottrina sociale si ispira al buon senso umano prima ancora che spirituale ricordandoci che Ogni qual volta valori penultimi vengono assolutizzati, essi ci rendono schiavi. I vitelli d'oro della nostra epoca sono, tra gli altri, l'assolutizzazione della libertà di mercato, dell'efficienza e del primato del consumo. È sotto gli occhi di tutti ed ampiamente dimostrato dalla letteratura economica e dall'evidenza empirica che la progressiva eliminazione di «lacci e laccioli» dai

mercati finanziari ha portato oltre che alla crisi finanziaria, a forme di concentrazione e all'emergere di banche troppo grandi per fallire: un nodo imbarazzante che oggi Stati ed istituzioni internazionali non riescono più a sciogliere. Enormemente concentrato ed opaco è un mercato delicatissimo come quello dell'offerta di strumenti di finanza derivata. Concentratissimo quello delle segmenti agricole decisivo per la sopravvivenza di milioni di persone.

La riflessione cristiana è ottimista non pessimista. Denunciando il riduzionismo antropologico di impresa e di definizione del valore vuole convincere l'uomo di oggi che persone, organizzazioni produttive e benessere possono essere qualcosa di più delle visioni anguste nelle quali ci siamo intrappolati, che possediamo le chiavi per liberarci dalle nostre catene. L'assolutizzazione della massimizzazione della ricchezza degli azionisti genera organizzazioni che divengono fabbriche di infelicità e che producono effetti esterni negativi su tutti gli altri portatori d'interesse, come consumatori, clienti e comunità locali. Se il profitto è socialmente utile perché genera risorse per remunerare chi apporta capitale di rischio e finanziare nuovi investimenti, la massimizzazione del profitto è un'aberrazione, ma è ancora il principio di molti modelli economici. La gran parte di questi problemi sono formulati e risolti sul versante dei cittadini ponendosi l'obiettivo della massimizzazione del benessere della persona come consumatrice senza preoccuparsi se tale benessere entra in conflitto con quello della persona come lavoratrice ben più importante per la realizzazione della propria vita. Non soltanto la soddisfazione di vita e il bene comune, ma persino la fertilità sociale ed economica sono avvilita dalla razionalità individualista della monade-homo economicus. La vita

economica è, infatti, costituita essenzialmente da dilemmi sociali che fiducia, capitale sociale e «razionalità del noi» risolvono con risultati molto più soddisfacenti.

Gli ultimi documenti che registrano l'evoluzione della riflessione della Chiesa in materia indicano chiaramente che la via d'uscita non è quella dell'attesa messianica di un sovrano illuminato o di un deus ex machina. Essa passa, invece, per un salto in avanti di responsabilità dei cittadini che devono imparare a votare col portafoglio, premiando le imprese all'avanguardia nella capacità di produrre valore economico in modo socialmente ed ambientalmente sostenibile (*Caritas in Veritate* e *Compendio della dottrina sociale*). Le imprese a loro volta sono chiamate ad assumersi responsabilità sociale e la *Caritas in Veritate* sottolinea il valore e la ricchezza di quella «biodiversità organizzativa» che vede imprese multistakeholders (cooperative tradizionali e cooperative sociali, banche e fondi etici, banche cooperative e casse rurali, commercio equosolidale, imprese for profit socialmente responsabili) competere con le imprese tradizionali «civilizzando il mercato». E i rappresentanti delle istituzioni devono saper costruire regole in grado di stimolare e non avvilire questa biodiversità e la ricchezza economica e sociale che essa genera.

È per questo motivo che papa Francesco se la prende con i «cristiani da salotto» che non hanno il coraggio «dare fastidio alle cose troppo tranquille». Ci sono molte cose fuori da quel salotto in grado di dare sapore alla nostra vita nella soddisfazione di far nascere la società del futuro attraverso un sostrato culturale e di buone pratiche che possa favorire nuove istituzioni e nuove regole. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Sta a noi decidere se essere parte del problema o della soluzione.



www.ecostampa.it

l'Unità
a po
Dimitri Veloso a Venezia
A Corinto il ritorno delle Lolite
Soluzione: i conti sono fatti
Zwarte riveste la poltrona sulla scialupola, il premier interviene dopo un'emozionante
La camica verde di Grillo: «I troia Kababe in Italia»
Uccide padre e figlio
Bollande: si riprova
Meno rigore per l'Europa

Papa Francesco condanna la tirannia dei mercati
Il benessere del uomo viene prima del profitto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.